

# GAZZETTA DI REGGIO

Giovedì, 17 Luglio 2003

Pag. 24

## Vetto. «Il profumo della mia terra» di Savino Rabotti Un libro dedicato ai personaggi e ai detti della Valle Tassobbio

**VETTO.** E' arrivato in questi giorni nelle edicole e nelle librerie di Vetto, Castelnuovo Monti, Ciano e di gran parte dell'Appennino reggiano il nuovo libro di Savino Rabotti, noto scrittore di tradizioni popolari delle nostre montagne, ma anche poeta e cultore del gergo dialettale.

Il libro è intitolato «Il profumo della mia terra», ed è dedicato al dialetto e alla storia locale. Un volumetto agile, edito per i tipi del Fiorino (166 pagine, 14 euro), e ricco di fotografie.

Si tratta di un viaggio nel tempo attraverso immagini e modi di dire che rischiano ormai di essere dimenticati, ma

che testimoniano il profondo legame che ancora esiste tra la Valle del Tassobbio e la sua gente.

Uno studio — quello compiuto da Savino Rabotti — che segue il corso dell'anno solare e che raccoglie, mese per mese, i proverbi, i detti popolari, i costumi e i ritratti di personaggi molto conosciuti per la gente che vive nei centri dell'Appennino reggiano.

Savino Rabotti, 68 anni, membro dell'Associazione scrittori reggiani, organizza ogni anno, nei mesi estivi, un concorso di poesia dialettale nella casa-torre di Castellaro, frazione di Vetto.

## Castellaro (Vetto). Un paese grato al suo cantore

Savino Rabotti è un raro esempio di attaccamento al suo paese e alle sue tradizioni sia culturali che religiose, che da anni sta recuperando e salvando. Ora ha dato alla stampa una raccolta di canzoni popolari (*a lato, la copertina del libro*): d'amore, di guerra, di montagna, di lavoro, d'osteria e di bivacco; quelle che la gente cantava dopo i banchetti, o lavorando, o nelle serate fra gli amici. Sono circa 250 testi tradizionali, divisi per tema e corredati da note che citano l'epoca storica. "Dobbiamo gratitudine", dicono i paesani, "a Savino, che ha speso la sua vita di poeta scrivendo in lingua e dialetto la storia locale e tutto quel che riguarda la cultura e la tradizione contadina, raccogliendo proverbi, preghiere, filastrocche, canti e satire, e che da anni sta lavorando - assieme ad altri - a un'opera grandiosa: la compilazione del vocabolario del dialetto della montagna reggiana". Rabotti, uomo umile e generoso, è anche organizzatore di un concorso di poesia dialettale (ormai alla 12<sup>a</sup> edizione) che richiama, nel ridente borgo, il fior fiore dei poeti reggiani. *(Domenico Amidati)*



## VETTO IN FESTA

# Castellaro saluta il vescovo recitando poesie in dialetto



Sopra il vescovo premia i poeti della Rassegna dialettale a lato monsignor Caprioli assieme al gruppo di autori

**VETTO.** Prima volta di un vescovo a Castellaro di Vetto. Sabato pomeriggio, in occasione della tredicesima «Rassegna dialettale» tenutasi nella stupenda corte della casa a torre dei Rabotti è intervenuto, infatti, monsignor Adriano Caprioli. Nel fare gli onori di casa, Savino Rabotti ha ringraziato il vescovo per la visita che ha voluto riservare a questo piccolo paese ricordando che dai documenti consultati mai nessun vescovo, in precedenza, si era fermato a Castellaro. Ad attenderlo i poeti e tanta gente.

La rassegna, che ha visto i poeti recitare versi inediti, ha raggiunto il suo culmine quando Luciano Zamboni ha dedicato al vescovo una poesia da lui improvvisata per l'occasione. Molto simpatica anche la lettura in dialetto bustocco (da Busto Arsizio) di alcune poesie di autori diversi lombardi che Eolo Biagini ha dedicato a monsignor Caprioli, contento nel sentire recitare nel suo dialetto.

E' seguita la parte religiosa della manifestazione, con la celebrazione della santa messa alla quale hanno partecipa-

to anche i parroci don Evangelista Margini, don Daniele Casini, don Aldo Orienti e il diacono Dino Fracassi. Durante l'omelia il prelado ha ricordato come i poeti siano come i gabbiani: con i loro versi tracciano la rotta e ci danno il senso della vita, ricordandoci con nostalgia anche i cambiamenti che ci sono stati e lo stile di vita di una volta che era più gioioso. Nel concludere ha voluto leggere una poesia alla Madonna che il Manzoni nel Natale del 1833 volle dedicare alla moglie morente.

La funzione religiosa è sta-



ta allietata dai canti e dalla musica del coro di Roncaglio che ha ricevuto i complimenti del vescovo per l'alta professionalità dimostrata. Prima della foto ricordo coi poeti, al vescovo è stata regalata una copia del vocabolario dei

dialetti reggiani, opera appena edita autori Savino Rabotti Eolo Biagini e Clementina Santi.

Alla manifestazione è intervenuto anche il sindaco di Vetto, Sara Garofani.

**Domenico Amidati**

VETTO

## Savino Rabotti, una vita spesa per salvare il dialetto reggiano

*Il poeta di Castellaro ha raccolto canti e racconti. Ora il suo progetto è realizzare anche un vocabolario*

**VETTO.** Uno dei suoi motti è: salviamo il dialetto prima che scompaia. Un esempio di come a una persona possano stare a cuore le tradizioni, la cultura, il parlare, il cantare della sua montagna, del suo paese natio, Castellaro, e di

tutta la provincia. E lo sta facendo da anni, cercando di salvarlo, attraverso il recupero di scritti e di tutto quello che attiene la cultura e le tradizioni della nostra montagna. Stiamo parlando di Savino Rabotti, l'artista del dialetto.

Col suo poetare, col suo scrivere, col suo organizzare rassegne dialettali, ha promosso e incoraggiato la cultura del nostro dialetto, affinché non si perda. Si può dire abbia dedicato parte della sua vita, oltre che per la famiglia, al dialetto. Una lingua fatta di cultura, tradizioni ed espressioni, frutto dell'esperienza di intere generazioni. Fino a qualche decennio fa questo linguaggio era guardato con sospetto ma ora si sta scoprendo il suo valore sociale e culturale.

Rabotti, da anni, si sta adoperando assieme ad altri a un'opera grandiosa: la compilazione del vocabolario del dialetto della montagna reggiana. E' anche per l'impegno di poeti come lui che il dialetto non rappresenta più, come decenni addietro, un ostacolo alla conoscenza della lingua italiana o di divisione di classe. Al contrario, la sua riscoperta può costituire oggi un arricchimento culturale e sociale per tutti.

Anzi, ci vorrebbero progetti per insegnare nelle scuole filastrocche e canti in dialetto e anche giochi, in modo da avvicinare di nuovo i bambini al dialetto: così facendo, non si correrebbe il rischio di veder morire e sparire una importantissima fetta della nostra identità.

Tanti gli scritti e le opere che il poeta e scrittore ha dato alle stampe. Da ricordare

### E' un appassionato di cultura e tradizioni della nostra montagna

una raccolta di canzoni popolari, sia d'amore sia di guerra, di montagna, di lavoro e di osteria o di bivacco che la gente cantava dopo i banchetti, mentre lavorava o nelle serate fra gli amici.

Non contento, ha dotato i pezzi della raccolta di note che ne riportano l'epoca sto-



Savino Rabotti, l'artista del dialetto, insieme al vescovo di Reggio

rica: sono testi originali, che così non verranno persi e saranno tramandati ai posteri. Un pezzo di storia cantata che i nostri avi per secoli hanno cantato e tramandato e che rischiavano di perdersi. Ora, in attesa di completare il suo gradioso progetto — il vocabolario del dialetto — ha presentato un altro capolavoro: «Lungo l'Enza» una raccolta (sua e del dottor Giovanni Gelmini) di racconti e

canti popolari antichi e altri adattati, ma tutti da osteria e cantati dal Trio Canossa, di cui Gelmini fa parte. «Dobbiamo gratitudine a Savino — dicono i paesani — che ha speso la sua vita di poeta scrivendo in lingua e dialetto la storia locale e tutto quello che riguarda la cultura e la tradizione contadina, raccogliendo proverbi, preghiere, filastrocche, canti e satire».

**Domenico Amidati**

BIBBIANO

## Il ds della Csf-Navigare si schianta in bicicletta

**BIBBIANO.** Brutta disavventura, quella occorsa a Giuseppe Lanzoni (foto), direttore sportivo della squadra ciclistica Csf Group-Navigare, nella mattinata di mercoledì. L'uomo, originario di Lucca ma che, per



otto mesi all'anno — durante la stagione professionistica — vive al Ghiardo, è rimasto coinvolto in un incidente stradale. Erano le 11.30 quando Lanzoni, in sella alla sua bicicletta, stava percorrendo la via Pesciatina nei pressi di Camigliano, frazione di Capannori (Lucca), un furgoncino che proveniva dalla parte

opposta ha curvato a sinistra per entrare in una via secondaria e gli ha tagliato la strada, scaraventandolo su un muretto di cinta alto circa un metro. L'ex professionista ha subito la frattura di entrambi i polsi, già ingessati, e oggi subirà un intervento chirurgico per ricostruire il malleolo del piede destro, frantumatosi nell'impatto con il muretto: «Indossavo anche un giubbotto catarifrangente — ha raccontato Lanzoni — ma purtroppo la conducente del furgoncino non mi ha visto. Forse era distratta».

Cavriago. Organizzato da Help for children Reggio

## Un Tir di aiuti umanitari per i bambini bielorussi



Lader Naldi e la moglie insieme a un gruppo di bambini bielorussi

**CAVRIAGO.** E' partito per la Bielorussia il convoglio umanitario organizzato da Help for children Reggio in collaborazione con Help Italia. Un Tir carico di alimentari, vestiario, giochi, materiale scolastico, computer, bici da bimbo, piastrelle e persino 15 carrelli portabagagli per l'aeroporto di Gomel (dono di Malpensa). Occorre un mese per lo sdoganamento del Tir e il 28 ottobre partiranno anche i dieci camper con le famiglie reggiane che ospitano i bambini, per consegnare personalmente i pacchi e per incontrare sia i bimbi sia le loro famiglie.

Dal 2002, ogni anno l'associazione raccoglie e invia aiuti umanitari due volte l'anno. «Nonostante la crisi, anche quest'anno abbiamo raccolto molto materiale — af-

ferma Lader Naldi, presidente di Help for children Reggio — e siamo grati ai tanti cittadini e ai volontari che ci aiutano con generosità».

L'associazione, da sette anni, accoglie in famiglie di

Reggio e provincia circa ottanta bambini, sia in estate sia in inverno. «Grazie agli ultimi accordi con la Bielorussia, possiamo ospitare lo stesso bambino da quando ha 7 anni fino a quando ne

compie 18 — spiega — Un'esperienza molto coinvolgente. Chi è interessato può telefonarmi al 338-3159960».

«Quando andiamo là per consegnare i pacchi umanitari alle famiglie — aggiunge — ci accolgono con una felicità che ci riempie di gioia».

Non solo aiuti alimentari o vestiario ma anche progetti concreti come il progetto «Acqua pura» e da quest'anno nel piccolo villaggio di Smagarin, le 38 case hanno l'acqua corrente in casa, mentre prima la si doveva prendere con i secchi nel pozzo comune. L'associazione ha fornito il materiale idraulico e ha finanziato il lavoro (19mila euro). Sul Tir c'è anche un carico di piastrelle, per realizzare le sale-gioco negli ospedali.

**Daniela Salati**

## Quattro Castella. Si fa sempre più accesa la polemica Fondazione Bianello, Incerti pronto a querelare l'assessore

**QUATTRO CASTELLA.** Si fa sempre più duro il confronto sulla gestione del Bianello. E' il turno del consigliere comunale Luca Incerti che replica all'assessore Giacomo Bertani sul «Quinto Colle» e sulle proprie posizioni personali. «Duole sottolineare — scrive Incerti — come l'assessore, non avendo fondati argomenti, ricorra alla menzogna e all'insulto». «La mia storia — prosegue — testimonia la totale estraneità alle logiche partitocratiche di spartizione del potere e di lottizzazione alle quali mi sono sempre contrapposto, al contrario di altri, sopportandone le conseguenze». Quindi la critica all'assessore che non chiarisce queste fantomatiche richieste di poltrone: «Come Quinto Colle e come consigliere comunale ci siamo limitati a voler com-



Il castello di Bianello

prendere le ragioni che non hanno portato alla costituzione della Fondazione che avrebbe dovuto gestire (delibera di aprile 2009 con impegno per luglio 2009) il bene più importante del Comune, il complesso del Bianello». E la chiosa finale: «L'assessore non ha risposto alle domande e ha attaccato la mia persona; di ciò risponderà nelle sedi competenti».

## ANNUNCI ECONOMICI

**4** LAVORO OFFERTA

**SILLA** Carni Srl in Bazzano (BO), via Provinciale Ovest n. 1/3, tel. 051831044, cerca agenti di commercio nelle zone di Modena, Reggio Emilia, Carpi e Bologna. Inviare curriculum info@sillacarni.it, fax 051830684

**10** COMUNICAZIONI PERSONALI

**MELISSA**, sensuale, maggiorata, provocante, vogliosa, per magici momenti. 9.00/3.00. 3319648825

1022HUM.cdr  
**899.111.649**  
PROVOCANTE DONNELLA!!!  
899.111.988 CapriceBar  
Chiamate 899.111.649  
DIANDRETTA SUPERSEMI  
**899.549.571**

**12** ATTIVITA' CESSIONI/ACQUISIZIONI

**ACQUISTIAMO** conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. Business Services 0229518014

**VENDESI** azienda agricola intera o frazionata, circa 120 biolche reggiane, in Rio Saliceto, con terreni irrigui, multicoltura e fabbricato rurale. Tel. 030381302 - 0303700980

102LEPE.CDR  
La pubblicità legale con  
**mc**  
A. MANZONI & C. SPA  
semplicemente  
**efficace**  
Viale Isonzo, 72/1 - Reggio Emilia - Tel. 0522/233411

Il tuo migliore amico ti aspetta nelle migliori ferramenta.

**MAURER**  
per lavoro e per passione

Maurer offre un'ampia gamma di utensili per ferramenta di grande qualità e affidabilità, pensati per chi, ogni giorno, ha bisogno di una soluzione semplice e sicura per portare a termine piccoli e grandi lavori. Dall'appassionato del fai da te al professionista esperto, Maurer garantisce prodotti di qualità ad un prezzo davvero interessante, fatti per durare nel tempo. Come le vere amicizie.

Vieni a scoprire il mondo Maurer su: [www.maurer.ferritalia.it](http://www.maurer.ferritalia.it)

Viano. Presentato dagli autori all'incontro annuale degli scrittori reggiani

# Un vocabolario di ventimila parole sui dialetti del medio Appennino

**VIANO.** Per gli scrittori reggiani anteprima del vocabolario dei dialetti del medio Appennino. In occasione del loro annuale incontro, gli autori dell'opera, Clementina Santi, Savino Rabotti ed Eolo Biagini, hanno presentato ai colle-

ghi questo scrigno della cultura dialettale reggiana edita dall'associazione stessa. Un'opera ricca di 20.000 vocaboli, costata 10 anni di impegno e che lascerà ai posteri un patrimonio culturale dialettale che rischiava l'estinzione.

**E' stato realizzato da Clementina Santi Rabotti e Biagini**

L'opera, presentata all'agriturismo Il Cavazzone, è stata realizzata con il contributo della Provincia di Reggio, della Regione e della Deputazione Storia Patria. L'in-

contro, allietato dalla musica della fisarmonica del maestro Gandolfi, è stato anche motivo per gli scrittori, oltre che di ritrovarsi, di presentare alcune loro opere inedite, che poi sono state lette dagli autori stessi. Ricordati dalla

presidente Santi anche i soci scomparsi recentemente, quali Anna Magnani e Guido Sereni. Eolo Biagini ha concluso la presentazione recitando una satira finale: La Fadiga, riferita all'opera appena conclusa. Ciliegina sulla torta, l'omaggio di una bella biro a tutti i presenti fatta dalla scrittrice Chiara Barigazzi. Un pomeriggio culturalmente fantastico, servito anche per anticipare ai presenti il calendario delle presentazioni del vocabolario: la presentazione ufficiale domani pomeriggio a Reggio,



nella sala conferenze di Palazzo Magnani, poi lunedì 5 luglio alle 21 a Castelnovo Monti, nel cortile della biblioteca di via Roma, e a Canossa, l'ultima domenica di giugno (data da confermare).

**Domenico Amidati**

La serata di presentazione del vocabolario dedicato al dialetto del medio Appennino

08/07/2010

GAZZETTA - RE

CASTELNOVO MONTI

## Esce il vocabolario dei dialetti montanari

**CASTELNOVO MONTI.** Sul palcoscenico della bella piazza Unità d'Italia, è stato presentato il vocabolario dei dialetti del medio Appennino reggiano. Presenti, oltre agli autori Clementina Santi, Savino Rabotti ed Eolo Biagini, gli assessori Francesca Correggi e Mirca Cabrini. Un'opera davvero corposa, ricca di 20.000 vocaboli costata 10 anni d'impegno. La Correggi ha ribadito l'importanza di quest'opera, un patrimonio oltre che culturale anche affettivo e storico. La Santi ha invece sottolineato come la piazza scelta per la presentazione, era il luogo dove si svolgeva il mercato e dove la gente parlava in dialetto e «molte delle parole che troverete sono state dette qui e nella cassaforte del vocabolario non si perderanno più». Savino Rabotti da sempre cultore del dialetto, ha definito l'opera patrimonio universale che lascerà ai posteri una traccia della storia: «Con quest'opera abbiamo cercato di mettere al sicuro tante piccole cose del quotidiano che sembrerebbero cose da nulla, ma che erano essenziali per la vita di un tempo». Il pittore Antonio Rizzo ha spiegato i cirteri che lo hanno portato ad eseguire le illustrazioni. Eolo Biagini ha concluso recitando una satira: La Fadiga.

**Domenico Amidati**

vetto

## I ricordi letterari del Risorgimento

La raccolta di Savino Rabotti in occasione del 150° dell'Unità d'Italia

Consiglio

VETTO

"L'Italia unita nei ricordi di scuola": un libro di storia che racconta l'Italia del Risorgimento come la si studiava una volta. Dopo due lustri spesi per il suo vocabolario del dialetto reggiano ed altre opere, lo scrittore Savino Rabotti, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, ha rispolverato i suoi appunti delle medie (primi anni '50) dove aveva trascritto con un pennino ad inchiostro (la biro non era ancora stata inventata) i testi delle poesie e dei canti del Risorgimento. Incoraggiato dalla moglie Maria ha poi dato alla stampa con vari commenti questa raccolta risorgimentale con la speranza di suscitare gradevoli ricordi ai suoi coetanei e farli conoscere ai più giovani. Una raccolta che va da "Addio mia bella addio", "Il giuramento di Pontida", all'inno nazionale del 1847, "La bandiera di tre colori", "La spigolatrice di Sapri", il Nabucco ed altri.

Così l'autore, che abita a Castellaro di Vetto, per il quale il Risorgimento è stata un momento straordinario e gli italiani non sono più "un popol diviso per sette destini in sette spezzato da sette confini" ha riletto durante la cerimonia svoltasi al Tempio del Petraraca questi "cimeli" letterari.

Il libro spiega con chiarezza come durante il Risorgimento l'amore per la "patria sì bella e perduta" cantata nel Nabucco si rivelasse "come una una voce autorevole e coraggiosa".

Domenico Amidati